

Il passato, il presente, i conformisti secondo Ernesto Galli della Loggia

di MICHELE DE FEUDIS

«**D**etieniamo il record europeo di cellulari posseduti e quello negativo di libri letti. Dobbiamo smettere di cullarci ne *La grande bellezza*, l'altra faccia della nostra grande ignoranza»: è questo il ritratto caustico dell'Italia firmato da Ernesto Galli della Loggia, docente di storia contemporanea presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano nonché editorialista del *Corriere della Sera*. Nei prossimi mesi tornerà nelle librerie con il saggio *Europa perduta* scritto insieme a Giuliano Amato per Il Mulino. Domani terrà nell'aula magna dell'Università degli Studi di Bari la lectio magistralis dal titolo «Perché la storia».

Professore, la conoscenza della storia è un elemento essenziale dell'essere cittadini?

«La storia ci fornisce il senso complessivo dell'agire sociale. Se un individuo si svegliasse la mattina non avendo cognizione di come si è sviluppata la sua vita, impazzirebbe: una società che cancella la conoscenza del passato è destinata a non avere avvenire».

Prima di diventare storico, è stato studente. Che ricordi conserva di quella stagione?

«Avevo come docente al liceo Giorgio Candeloro, importante storico italiano, autore degli undici volumi de *La storia dell'Italia moderna* (Feltrinelli). Aveva un temperamento umano fuori dal comune: insegnava in maniera affascinante. Se mi sono dedicato alla storia è merito delle sue straordinarie lezioni; i manuali non sapeva cosa fossero, ci offriva racconti appassionanti».

Poi è passato anche lei dietro la cattedra. La prima lezione?

«L'ho tenuta come giovanissimo assistente volontario alla Sapienza di Roma, nella facoltà di Scienze politiche, per la cattedra di Storia Moderna. Mi ricordo lo spirito che avevo, anche negli esami: da giovane tendevo ad essere cattivo, davo voti bassi. Poi ero un po' schematico nelle lezioni: gli insegnanti alle prime armi semplificano un po' troppo».

Come docente è testimone dell'evoluzione degli studenti italiani.

«Gli universitari sono cambiatis-

Docente e scrittore

Storico, giornalista, scrittore, editorialista del *Corriere della Sera*, Ernesto Galli della Loggia è nato a Roma nel 1942. È docente di storia contemporanea presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Uscirà nei prossimi mesi il libro «Europa perduta» scritto insieme a Giuliano Amato. Galli della Loggia sarà domani terrà una lectio magistralis nell'aula magna dell'università di Bari

simi come il resto della società. Vengono da una scuola che prepara molto di meno. Hanno letto pochissimo. Immersi nel mondo telematico, hanno un rapporto rarefatto con libri e lettura, conoscono solo manuali, snobbano romanzi e letteratura».

Il rapporto docente-studente?

«Non c'è più la naturale autorevolezza del professore. Adesso questo riconoscimento va guadagnato. Non si rispetta più il ruolo».

Gli attuali insegnamenti si avvalgono di nuove tecnologie. Gli studenti multimediali sono più fortunati rispetto al passato?

«Mi fanno pena. Pensano di sapere molte cose, ma si smarriscono in un universo che sbriciola le informazioni. Considerano Wikipedia il massimo della conoscenza, mentre è una pallida caricatura. Sono condannati a usare frasette di otto parole per comunicare, non posseggono la complessità del ragionamento. Il Ministero fa un terribile disastro nel favorire la diffusione di lavagne digitali e pc».

È un neoluddista?

«Temo di apparire reazionario. I computer andrebbero distrutti nelle scuole, sono i nemici dell'istruzione. Dove entra un pc esce la cultura. Dare a un ragazzino un terminale elettronico in classe significa ratificare lo stato di servitù intellettuale. Per sempre».

Il premier Matteo Renzi ha indicato tra le priorità del programma di governo l'edilizia sco-



L'anti computer

«I computer andrebbero distrutti nelle scuole, sono nemici dell'istruzione» dice Galli della Loggia. «Dare a un ragazzino un terminale significa ratificare la servitù intellettuale»

lastica. Scelta indovinata?

«Un tema sacrosanto. Le scuole devono essere messe in sicurezza e presentarsi come ambienti ospitali e riscaldati. Sull'idea di istruzione non l'ho mai sentito pronunciarsi: temo che anche a lui piacciono i computer nelle scuole. Lo dico vedendo il personaggio...».

Tornando alla storia, è diventa-

ta un cult la puntata delle «Iene» che chiedevano ai neodeputati la data della scoperta dell'America.

«La scarsa conoscenza riguarda tutte le categorie. Per i politici il dato è impressionante. Siamo un popolo ignorante. C'è un tasso di abbandono scolastico pauroso».

Storia e politica quando si incrociano generano cortocircuiti imprevisti, dalla querelle Borboni/Savoia al caso di «Magazzino 18» di Simone Cristicchi sulle foibe.

«Non c'è però un problema di pluralismo in Italia: ognuno può ricercare quello che vuole. Registro molta piattezza nella discussione pubblica, causata dal conformismo intellettuale. Il ceto intellettuale invece di essere interessato

Domani a Bari

Prossimamente uscirà «Europa perduta», scritto insieme a Giuliano Amato. Domani una lectio magistralis all'Università di Bari

alla diversità delle opinioni, tende ad allinearsi. Non si tratta di esser d'accordo con il partito dominante, ma di non voler contrastare le opinioni dei propri simili».

Conoscere la storia può aiutare a decifrare anche gli ultimi conflitti internazionali?

«Basta guardare all'Ucraina: se non si sa che la Crimea fu occupata dai russi nel settecento, e che lì ci sono i tartari con una storia particolare sotto Stalin, non si comprende perché quel territorio stia tanto a cuore a Putin. Chi non sa la Storia è condannato a non capire nulla dei fenomeni profondi del mondo contemporaneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I finalisti del premio letterario Caccuri

Barbara Serra con «Gli italiani non sono pigri» (Garzanti), Vittorio Feltri con «Una Repubblica senza patria» (Mondadori) e Vittorio Sgarbi con «Mattia Preti» (Rubbettino) sono i tre finalisti del premio letterario Caccuri, la cui giuria è presieduta da Giordano Bruno Guerri. Le prime due edizioni del premio istituito nel paesino calabrese della provincia di Crotone sono state vinte dal pugliese Pino Aprile (con il libro «Terroni») e da Roberto Napolitano.

La sassata

di Giovanni Sasso

giovanni.sasso@proformaweb.it

Cronache e retroscena dalla campagna (elettorale)

Putin vuole invadere la Crimea, e se gli avanza tempo anche la Kamchatka, la Ue ha bocciato i nostri conti, Almo non ha vinto MasterChef e io non mi sento troppo bene. Detto questo, l'aria è frizzantina, a Bari. Non solo perché le giornate si allungano, le gonne si accorciano e la primavera comincia a diffondere nell'aria strani odori. Ma soprattutto perché è appena partita la campagna elettorale più pazzesca della storia della città. Per i contenuti? No. Per i manifesti? Nemmeno. Per il voto di scambio? Figuriamoci, quale sarebbe la novità. Sarà una campagna elettorale memorabile per una mera questione logistica. Coincidenza ha voluto infatti che in una città che si estende su un'area di 116 chilometri quadrati, i due principali antagonisti per la carica di sindaco, dei quali non farò il nome poiché sono in conflitto di interessi, hanno scelto di posizionare i loro comitati elettorali uno di fronte all'altro. Una vera pacchia per i giornalisti, che

potranno evitare noiosi spostamenti e accamparsi sul marciapiede nelle comode tende da campeggio della Quechua, quelle che si montano da sole. E da lì generare straordinari pezzi di estremismo retroscenista, tipo 3.500 battute sull'interpretazione dello sguardo ambiguo che il capo dello staff del candidato dell'isolato a sinistra (si fa per dire, sinistra), ha indirizzato alla procace giovane volontaria del comitato del candidato dell'isolato di destra (si fa per dire, di destra). O sul tal politico beccato mentre prendeva il caffè nel comitato di sinistra e qualche minuto dopo l'ammazzacaffè in quello di destra. E giù puntuti editoriali sulla deriva della politica post-ideologica, che dall'abbattimento del muro di Berlino passa per le larghe intese romane e si conclude in via Calefati, col patto dei dirimpettai. Che meraviglia. Speriamo che la primavera passi in fretta e arrivi l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prossimi Appuntamenti

Pianista YUN DI

Martedì 18 marzo - ore 20.45 - Teatro Showville

“HISTOIRE DU SOLDAT” con L'ENSEMBLE DEL SUD
Marcello PANNI - Direttore Luigi MAIO - Musicatore e Regista
Mercoledì 30 aprile - ore 21 - Teatro Petruzzelli

DEDICATO A... Monografie in Musica

BARI - AUDITORIUM «LA VALLISA»

1 - 14 Aprile 2014 - ore 20.45

Martedì 1 Michele BOZZI flauto
Umberto CAFAGNA chitarra

Venerdì 4
Vito REIBALDI pianoforte
Giuseppe CARABELLESE violoncello

Martedì 8
Angelo GIODICE clarinetto
Donatella MILELLA violoncello

Annamaria GIANNELLI pianoforte

Venerdì 11
Maria Rita CHIARELLI soprano
Luca PALLADINO pianoforte

Lunedì 14
Tiziana ARMAGNO soprano
Donato BOTTALICO voce recitante
Giovanna VALENTE pianoforte



**Linchas
Zukerman
Chamber
Players**

Mercoledì 12 marzo - ore 20.45
TEATRO SHOWVILLE
(in esclusiva regionale)



F Solisti Veneti
Direttore Claudio Scimone

Martedì 6 maggio - ore 21
TEATRO PETRUZZELLI
(in esclusiva regionale)



**Fondazione
Cassa di Risparmio
di Puglia**

CAMERATA MUSICALE BARESE

Informazioni, Abbonamenti e Prenotazioni: via Sparano 141, 0805211908 - Biglietteria online: cameratamusicalebarese.it

UBI Banca Carime
per la Cultura e per il Sociale



Si ringrazia